

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 64 – agosto 2024



Il discorso sulla carità è partito dall'alto e si dilunga parecchio. Qualcuno si domanderà: perché? Semplicemente perché la carità è la perfezione di tutte le virtù, è la manifestazione della Spirito che ci è donato, è l'espressione della vita cristiana giunta a maturità. Là, dove la carità non è la legge di tutte le relazioni, non c'è l'uomo nuovo risuscitato con Cristo e non c'è una vera comunità cristiana.

Sappiamo infatti che le prime comunità cristiane attraevano a sé nuovi credenti proprio per la forza che su questi esercitava la

testimonianza della carità. Vedevano cioè un mondo nuovo, persone rinate, solidarietà autentica e tanta gioia sincera.

Oggi quasi non si sente il bisogno di questa solidarietà, perché l'organizzazione sociale, in quello che viene chiamato welfare e che significa benessere, ci ha esonerato dal preoccuparci di malati, indigenti, orfani, vedove, disoccupati e anziani. Per tutti, in una società occidentale moderna, c'è un qualche supporto pubblico.

Ma questo non ha cancellato le solitudini, le depressioni, i digiuni forzati, la mancanza di casa, i pianti, le disperazioni, le discriminazioni, le ingiustizie, gli abbandoni, le violenze, gli odi. Nessuna legge potrà cancellare queste cose, e infatti diciamo che si tratta di un'utopia. Solo la conversione delle coscienze ad una vita motivata interiormente e docile alla grazia divina potrà sanare tutto questo.

Vediamo infatti che le relazioni sociali sono dominate dall'egoismo, dall'individualismo, dall'arrivismo, dalla competizione. Se ci guardiamo attorno e se riflettiamo sul sistema dominante della nostra economia, vediamo subito che i problemi sopra indicati non vengono risolti, ma aggravati.

La cosa più grave sta nel fatto che noi ci siamo assuefatti e adattati a questo sistema. Certo ci sono occasioni in cui facciamo qualche offerta, che altri penserà ad amministrare, e così abbiamo tacitato la nostra coscienza.

Il mondo di oggi, nonostante le apparenze, non è molto diverso da quello in cui veniva predicato il Vangelo di Gesù. Quella parola di liberazione deve essere fatta nostra, perché possa rinnovare la nostra vita nel segno dell'amore.

A questo punto sorge un'altra domanda; come possiamo fare questo? Forse l'intento di tutte queste conversazioni sta giungendo a una conclusione pratica, e incombe ora il dovere di rispondere a quest'ultima domanda. Sicuramente abbiamo ancora qualcosa da dire, e sarà il momento che, se siamo onesti, coerenti e sinceri, non potremo tirarci indietro.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com